



# Ma che colpa hanno loro? Un progetto per aiutare i figli dei detenuti

*Il Samaritano capofila di una rete di sostegno mirato*

Non hanno alcuna colpa. Eppure molto spesso su di loro ricadono le responsabilità dei genitori. I minori figli di detenuti, e in generale i nuclei familiari che di riflesso vivono l'esperienza di detenzione di un parente stretto, si trovano a fare i conti con gli effetti negativi di una relazione parentale che diventa difficile e di un contesto sociale che tende ad escludere.

Un tema estremamente attuale e da affrontare con urgenza, considerato che la popolazione carceraria, in Italia, si avvicina ai 60mila individui, e tra loro sono stimati circa 25mila genitori. In Veneto, i detenuti sono quasi 2.500, di cui 123 donne, e si possono stimare oltre mille genitori. Per i loro figli, si è costituita una rete di associazioni e realtà non profit che nei prossimi tre anni in Veneto – nelle province di Verona, Treviso, Vicenza e Venezia, e cioè dove è presente una struttura di detenzione – farà quadrato sui minori, sviluppando una serie di azioni volte a tutelarne la dignità e aiutarli ad essere protagonisti della loro crescita.

L'obiettivo è infatti creare le condizioni affinché un minore che vive tale esperienza possa trovare il sostegno professionale e umano per mantenere la relazione con il genitore e sentirsi parte della propria comunità. È partito nelle scorse settimane infatti "Liberi di crescere", un progetto selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Capofila del progetto è la cooperativa sociale di servi-

zi e accoglienza "Il Samaritano onlus", braccio operativo di Caritas Verona, chiamata a coordinare i partner del progetto attivi a livello locale e regionale che sono: L'Albero, La Fraternità e Fondazione Don Calabria per il Sociale Ets di Verona, Caritas di Venezia, Adelante Società cooperativa sociale onlus di Bassano del Grappa, Tangram, Nova e Insieme di Vicenza, Kirikù e Una casa per l'uomo di Montebelluna, Rem di Chioggia. Inoltre, le strutture detentive del Veneto: Casa circondariale di Vicenza, Casa circondariale Santa Maria Maggiore a Venezia, Casa circondariale Treviso, Casa circondariale Verona Montorio. In più, altri attori pubblici che in maniera diversa sono coinvolti nei vari fronti d'azione: quali gli Uffici per l'esecuzione penale esterna territoriali e i Servizi sociali e di tutela minori di alcuni dei principali Comuni dei territori coinvolti dal progetto.

«La sfida è ambiziosa e siamo pronti – in rete con le realtà aderenti che da anni sono attive sul territorio con progetti dentro e fuori le Case circondariali di Verona, Vicenza, Venezia e Treviso – a dare il meglio per garantire a questi bimbi e ragazzi gli strumenti educativi e relazionali per ridurre l'impatto negativo che l'esperienza detentiva del genitore ha sul loro percorso di crescita», spiega don Matteo Malosto, neo-direttore della Caritas diocesana nonché referente del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

L'obiettivo è di raggiungere e prendere in carico con le

proprie attività di sostegno 110 minori figli di detenuti, 165 detenuti e di coinvolgere 35 insegnanti ed educatori. Responsabili e referenti delle realtà coinvolte si sono incontrati nelle scorse settimane negli spazi del Samaritano per impostare dettagliatamente progetti e iniziative che diventeranno operativi nei prossimi mesi.

“  
Coinvolte  
le case  
circondariali  
di mezzo  
Veneto

## Sostenere le famiglie di chi è dentro con supporti psicologici e accompagnamenti educativi

Concretamente, i fronti su cui le realtà coinvolte andranno ad operare sono molteplici. Tra questi, il sostegno alla genitorialità e il supporto psicologico, con attività sia all'interno delle carceri per le persone in detenzione sia all'esterno per le persone in misura alternativa/fine pena, che si concretizzeranno in gruppi e laboratori di supporto, uno sportello interno alle carceri, sessioni formative.

C'è poi la presa in carico personalizzata dei figli minorenni, con l'attivazione della mediazione familiare e colloqui individuali con psicologi e altri professionisti; gruppi di parola che guidino nell'elaborazione della propria storia di figli di detenuti. E ancora, la costruzione di un sistema di supporto all'intero nucleo familiare: un'attività di supporto individuale e di gruppo diretta ai familiari dei detenuti, e in particolare ovviamente proprio ai più piccoli, con l'obiettivo di avviare una presa in carico complessiva, volta alla prevenzione del disagio minorile in tutte le sue sfaccettature.

Saranno dunque avviati colloqui psicologici e accompagnamenti edu-



cativi per famiglie con un componente detenuto; laboratori per figli e compagne/i; sportelli esterni alle carceri dedicati proprio a bimbi, ragazzi e loro familiari.

«Tutto questo lavoro ha durata triennale ed è frutto di un bando nazionale vinto dalla rete di associazioni venete. Il percorso punta a monitorare le buone pratiche anche a distanza di un anno dalla sua conclusione», anticipa Silvio Masin, direttore di Fondazione Don Calabria per il sociale Ets che si occupa del moni-

toraggio tecnico del progetto.

“Liberi di crescere” è stato infatti selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum nazionale del Terzo settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.

EHI! Ehilapp!

Scarica l'app e sblocca  
tutte le funzionalità  
È GRATUITA



Scopri tutte  
le opportunità disponibili  
per il tuo comune

COSA PUOI TROVARE?

RASSEGNE DI MUSICA ANTICA

Sono concerti di musica antica dal vivo per regalare momenti di alta cultura in location suggestive e cariche di storia. L'ingresso è gratuito



DISPONIBILE SU  
Google Play

Scarica su  
App Store